

Teatri e Concerti

La Barrientos all'Augusteo

Dalle prime note del *Don Giovanni* di Mozart (arie di donn'Anna e di Zerlina) si pote — per un momento — dubitare delle presenti possibilità dell'artista: sembrò che essa non potesse raggiungere tutti gli effetti che il bellissimo recitativo esige. Ma il dubbio, man mano che il bel canto si diffuse nella sala forse troppo vasta per esecuzioni di questo genere, dovè presto cedere alla convinzione di trovarci di fronte ad una voce eccezionalmente ricca per nativa vena, e che da un colore si diffonde nell'altro in piena armonia, e con facilità ed effetti sempre sorprendenti. Ma alla magia di questi risultati ha nuociuto qualche volta il virtuosismo tecnico spinto all'eccesso, perchè allora si è avuta l'impressione di esser di fronte ad un strumento rigido e perfetto piuttosto che ad una voce umana.

Nell'aria dell'usignolo dell'*Allegro* e il *Pensieroso* di Haendel, la Barrientos fu lungamente — ed a ragione — acclamata. E il pubblico la seguì entusiasticamente, senza riserve, nell'*Aria* di Beethoven: *Per pietà, non dirmi addio*, in una deliziosa *Aria* del Provenzale, e nella interpretazione davvero superba dell'*Aria del flauto*, tratta dall'*Ode a Santa Cecilia*, di Hendel, nelle *Violette* di Scarlatti, e nel *Les rosignols amoureux* di Ramon.

Al piano, la signorina Iturbi. Ha suonato bene ed è stata molto applaudita. Ma non sappiamo perchè in un programma di musica così fine, ricca di *pathos* e di interiorità come quella cui si è dianzi accennato, si sia voluta ingere una *Fantasia ungherese* di Listz, ove c'è soltanto vivacità di colore e il segno d'un virtuosismo che non è sempre di ottima lega.

Il maestro Alfredo Morelli dirige con molto garbo e con accurata precisione. Ci sembra, per altro, che nell'*Andante con moto* della *Sinfonia incompiuta* di Schubert il tempo sia stato un po' troppo lento.